

RASSEGNA STAMPA
del
17/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-08-2012 al 17-08-2012

16-08-2012 La Citta'di Salerno scafati ha "chiuso" adesso scoppia l'ospedale a sarno	1
16-08-2012 La Citta'di Salerno incendio distrugge frutteto va in tilt la rete telefonica	2
16-08-2012 La Citta'di Salerno un rogo doloso nel vallone bonea	3
16-08-2012 La Citta'di Salerno appiccano incendi nelle grandi vasche di laminazione	4
17-08-2012 La Citta'di Salerno fontana gelsi ripulitura dopo incendio	5
17-08-2012 La Citta'di Salerno cresce l'allarme roghi la prefettura scrive a regione e provincia	6
17-08-2012 La Citta'di Salerno mangia bacche durante la gita giovane finisce in rianimazione	7
17-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Incendio sui binari, treni bloccati	8
17-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto	9
17-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto	10
16-08-2012 Irpinia news Si perdono tra i boschi del Partenio, salvati dagli alpini	11
17-08-2012 Il Mattino (Avellino) Marisa La Penna Allarme roghi: il prefetto scrive ai sindaci del Napoletano e sollecita una inten.....	12
17-08-2012 Il Mattino (Avellino) Alessandra Montalbetti Pietrastornina. Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella	13
17-08-2012 Il Mattino (Avellino) Un attentato incendiario si è verificato ieri sera nella stazione di trasferimento dei rifiuti di...	14
17-08-2012 Il Mattino (Benevento) Maria Tangredi Montesarchio. L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è svil...	15
17-08-2012 Il Mattino (Benevento) Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella che doveva essere una giornata all'in...	16
17-08-2012 Il Mattino (Benevento) . L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è sviluppato all'interno del re...	17
17-08-2012 Il Mattino (Benevento) Nello Fontanella La prevenzione, soprattutto. Per garantire sicurezza e tranquillità. Ma anc...	18
17-08-2012 Il Mattino (Caserta) A fuoco due camion dei giostrai, triste epilogo per i festeggiamenti di Maria Santissima Assunta, ne...	19
17-08-2012 Il Mattino (Caserta) Aniello Sammarco Ercolano. Ancora un tragico incidente sulla strada della morte. Ad appena una se...	20
17-08-2012 Il Mattino (City) Al pronto soccorso gli avevano detto che non c'era da preoccuparsi, che la situazione era sotto...	21
17-08-2012 Il Mattino (Nazionale) L'ultimo rogo - ma solo in ordine di tempo - ieri ha interessato diversi ettari di macchia medi.....	22
17-08-2012 Il Mattino (Salerno)	

Domenico Barbati Se la Campania è la Regione più colpita dagli incendi boschivi nei gio...	23
17-08-2012 Il Mattino (Salerno)	
Ad appena un anno di distanza si ripetono elementi incredibili di una tragedia a mare. Un anno fa, s...	24
17-08-2012 Il Mattino (Sud)	
Marco Di Caterino Afragola. I dolori al petto e il respiro affannoso: ma al pronto soccorso gli d...	25
15-08-2012 Prima Pagina Molise	
Il soccorso alpino del Molise salva un escursionista francese	26
16-08-2012 Prima Pagina Molise	
Se il Nucleo industriale di Termoli dovesse vernire considerato come l'"Ilva" di Taranto	27
16-08-2012 Radiobombo - Il Giornale di Trani	
«La medicina non deve trascurare il valore del rapporto umano». L'intervento di Rino Negrogno	29

scafati ha "chiuso" adesso scoppia l'ospedale a sarno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 16/08/2012

Indietro

- Cava

Scafati ha chiuso Adesso scoppia l'ospedale a Sarno

Gli interventi in urgenza sono quasi raddoppiati in un anno Spesso manca il personale per fare fronte all'emergenza

A nocera inferiore

L'utenza è giunta all'esasperazione

È preoccupante l'insistenza di malumori da parte dei pazienti all'Ospedale Umberto I di Nocera Inferiore.

Disorganizzazione e disagi sono le parole chiave che puntualmente tornano e gettano pesanti ombre sul nosocomio nocerino. In particolare il reparto emato-oncologico, già di per sé di difficile gestione, è da tempo soggetto a critiche da parte dei pazienti e dei familiari di questi ultimi. Dottori e infermieri si difendono spiegando che l'afflusso di persone e il carico di lavoro sono eccessivi. (d. s.)

SCAFATI Che fine ha fatto l'utenza del Mauro Scarlato, dopo le vicissitudini che hanno portato alla chiusura del nosocomio? I numeri parlano chiaro, ancor più della logica e della geografia. Il Martiri del Villa Malta di Sarno è diventato il nuovo punto di riferimento sanitario dell'hinterland, sostituendo Scafati nella logica del soccorso anche dei comuni che prima facevano riferimento allo Scarlato. Tutto questo si può affermare con dati alla mano che vedono in netto aumento il numero delle prestazioni offerte dall'ospedale sarnese. Per avere il quadro della situazione, più che far riferimento ai reparti ordinari e ai ricoveri che hanno un numero di posti letto ben determinato, occorre prestare attenzione agli interventi del Pronto soccorso dove non esiste limite alle potenzialità di operatività. Reziero De Vivo è il responsabile del Pronto soccorso del Martiri del Villa Malta e non ha dubbi sul fatto che la crescita delle prestazioni del suo settore sia dovuta alla chiusura dello Scarlato. De Vivo illustra: «Nell'ultimo anno, le prestazioni offerte dal Pronto soccorso sono passate da 25mila a circa 40mila, raddoppiando quasi il numero degli interventi per tutte le casistiche sia complesse, come i codici rossi, che i più semplici. È una soddisfazione vedere che la struttura è finalmente decollata, ma questo comporta anche dei lati che dovrebbero far riflettere i vertici sanitari. Molti dei nuovi utenti provengono proprio dall'area prima servita dallo Scarlato e mi riferisco soprattutto ai paesi dell'hinterland napoletano che ci sono più vicini: Poggiomarino, Striano, San Marzano. Capita spesso di dover far fronte a casi mortali provenienti proprio da questi centri e molti sono dovuti a politraumi per incidenti». De Vivo continua: «Il rovescio della medaglia di questa crescita è nell'organizzazione. Infatti, con lo stesso numero di operatori facciamo fronte a una domanda praticamente raddoppiata. Questo determina degli attriti con i lavoratori che vedono drasticamente diminuite le possibilità di permessi e di ferie. Per far fronte a queste nuove esigenze, occorrerebbe potenziare il numero delle unità addette al Pronto soccorso sarnese». Il medico conclude: «È fisiologico che questa crescita esponenziale del Pronto soccorso si rifletta anche sui reparti. Anche perché questi, ormai, sono pienamente operativi e in grado di far fronte alla domanda ampia sempre nel rispetto dei posti letto assegnati». Il Martiri del Villa Malta, collocato alla frontiera, diventa, quindi, il grande ricettore che guarda al vesuviano. Una delle motivazioni che ne impediscono la cancellazione era proprio questa capacità di servire ampi territori, ben oltre i confini dell'Asl di competenza. La chiusura dello Scarlato ha dato una mano a questa crescita anche attraverso lo spostamento di personale medico e sanitario verso il nosocomio sarnese. Gaetano Ferrentino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

incendio distrugge frutteto va in tilt la rete telefonica

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **16/08/2012**

[Indietro](#)

IN VIA SALVEMINI

Incendio distrugge frutteto Va in tilt la rete telefonica

Ancora allarme incendi in periferia: ingenti danni all'agricoltura e ai pali della linea telefonica. È quando accaduto l'altro ieri in località Pescara II, in via Salvemini all'altezza del ponte della ferrovia, dove, per cause presumibilmente accidentali (forse una sigaretta ancora accesa gettata dal finestrino di un'auto in transito sul tratto Nord dell'A3 Salerno Reggio Calabria), gli arbusti secchi si sono incendiati. In pochi minuti le fiamme sospinte dal vento hanno raggiunto un vigneto e un pescheto posto nei pressi dell'A3, causando danni ingenti ai due appezzamenti di terreno coltivato oltre che al sistema di irrigazione automatico. Sul posto è intervenuta una squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Eboli che hanno domato l'incendio. Nel frattempo un fumo denso aveva causato gravi disagi alla circolazione sulla rete autostradale. L'attività dei caschi rossi è durata qualche ora; i proprietari dei campi interessati dall'incendio, armati di pale, hanno cercato di fermare il fonte del fuoco. Completamente distrutta la linea telefonica di servizio al quartiere: infatti diversi pali di legno che sostenevano i fili della rete di comunicazione sono stati bruciati dalle fiamme.(s.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

un rogo doloso nel vallone bonea

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 16/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Un rogo doloso nel vallone Bonea

l incendio

Spaventoso incendio doloso nel bosco delle grotte del Bonea, a confine tra l Avvocatella e Dragonea di Vietri Sul Mare nel tardo pomeriggio di lunedì. Il vento ha reso molto complicate le operazioni di spegnimento da parte della locale protezione civile, diretta dal comandante della polizia locale Licia Cristiano, e dei volontari del gruppo comunale diretti da Francesco Loffredo. Dopo circa due ore e mezza l incendio, che ha distrutto oltre un ettaro di bosco e sottobosco, è stato domato, con gli operatori che sono stati impegnati in una parziale opera di bonifica e pulizia della montagna. A lanciare l allarme alle 18.00 l assessore alla protezione civile Alfonso Carleo, che nel corso di un sopralluogo per accertare le pessime condizioni di manutenzione della strada che unisce Cava a Vietri Sul Mare, si è accorto di una grossa nube di fumo acre che si levava dalla parte sovrastante le grotte del Bonea. Sul posto sono giunti i volontari. (v. l.)

appiccano incendi nelle grandi vasche di laminazione

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 16/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Appiccano incendi nelle grandi vasche di laminazione

Mercato San Severino: emergenza ambientale ad Acigliano Il comitato dei residenti chiede interventi immediati

Spreco di acqua Un ordinanza a Pellezzano

L'emergenza caldo impone l'applicazione di misure idonee a prevenire eventuali danni alla popolazione. Un imperativo categorico che ha spinto il Comune di Pellezzano ad adottare un'ordinanza per tutelare l'acqua. L'amministrazione Citro, (foto), ha ordinato a tutti gli utenti di limitare il prelievo e il consumo dell'acqua. Fino al prossimo 30 settembre è stato posto il divieto di: lavaggio di aree di cortili e piazzali; lavaggio domestico di veicoli a motore; innaffiamento di giardini, orti e prati; il riempimento di piscine, fontane ornamentali, vasche da giardino e il funzionamento di fontanelle a getto continuo. Il funzionamento di fontane pubbliche o private è consentito solo se dotate di apparecchiature per il ricircolo. I trasgressori verranno puniti con sanzione tra 25 e 500 euro.

MERCATO SAN SEVERINO Allarme vasca di laminazione di Acigliano: il comitato spontaneo cittadino della frazione di Mercato San Severino, dove è situato l'invaso artificiale che ha il compito di contenere le piene del fiume Solofrana, ha segnalato tre incendi in quindici giorni. L'ultimo nella mattinata di ieri quando i residenti locali, in preda al panico per una intensa colonna di fumo visibile da chilometri di distanza e sotto la minaccia delle fiamme alte fino a due metri, hanno dovuto richiedere l'intervento dei vigili del fuoco, della protezione civile e dei carabinieri. «Fino ad ora spiega il presidente del comitato cittadino, Giuseppe Forino è stata inoltrata una denuncia contro ignoti per incendio colposo e tentato disastro ambientale in quanto i responsabili non sono stati individuati ma i cittadini hanno richiesto alle autorità un'attenta sorveglianza per scongiurare il ripetersi di questi fenomeni che mettono a dura prova la salute e l'incolumità di chi vive nei pressi della vasca». «A tutti continua Forino - viene il dubbio che si stia cercando di pulire le montagne di arbusti, da anni cresciuti sia all'interno che all'esterno dell'opera, utilizzando il fuoco come incautamente e criminalmente si fa nelle aperte campagne mettendo a rischio la sicurezza dei centri abitati e dei boschi soprattutto in un periodo di siccità come quello che stiamo vivendo». Nel frattempo, a seguito delle sollecitazioni dei cittadini di Acigliano e Pandola, nelle scorse settimane sembra si sia arrivati ad una svolta per la risoluzione di parte dei problemi che tutt'ora ostacolano l'opera. In particolare, sono iniziati i lavori, supervisionati dalla società Arcadis che fa capo alla regione Campania, per la sistemazione delle aree interne a verde e la creazione di aree umide per la fitodepurazione, come previsto dal progetto originario ma mai realizzato. In aggiunta, è cominciata l'installazione delle paratie mobili per la regolazione della portata di uscita della vasca in caso di piena. Ma la notizia più importante è stata quella della cessione da parte della Arcadis al Consorzio di Bonifica del bacino del Sarno delle attività di manutenzione, che da quattro anni dalla costruzione della vasca, non era mai stata appaltata. «Anche se sembra che la situazione in generale stia evolvendo per il meglio spiega ancora Forino - sussistono ancora seri dubbi sulla utilità e sicurezza della scelta di installare paratie mobili che riducono la portata delle acque in uscita. Anche l'Autorità di Bacino aveva espresso perplessità in merito a questa soluzione, in quanto comprometteva l'intero profilo idro dinamico del progetto originario. Inoltre, chi vive da anni a contatto con il torrente e conosce l'impeto ed il volume di acqua che è in grado di trasportare in periodi di piena, giudica semplicemente azzardata questa scelta, tra l'altro poco studiata e soprattutto, mai simulata». La sorveglianza e l'attenzione del comitato cittadino di Pandola ed Acigliano, come comunicato dai diretti interessati, sono e resteranno sempre altissime al fine di segnalare situazioni di rischio e malcostume che potrebbero evidenziarsi nei lavori in corso. Una situazione complessa. Mario Rinaldi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fontana gelsi ripulitura dopo incendio

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

- *Cava*

Fontana Gelsi Ripulitura dopo incendio

È stata ripulita, in attesa forse di essere abbattuta, la fontana di piazza Caduti civili di guerra. L'opera del rione Gelsi, probabilmente mai entrata in funzione nei suoi 10 anni di vita, era diventata un ricettacolo di rifiuti e di animali: topi ed insetti. Qualche settimana fa le accese proteste dei residenti avevano spinto l'amministrazione a ripensare la conformazione urbanistica della piazza. Il mese di agosto, però, non ha consentito di effettuare i lavori. Un principio di incendio ha costretto comunque ad intervenire e ripulire.

4zi

crebbe l'allarme roghi la prefettura scrive a regione e provincia

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 17/08/2012

Indietro

- Battipaglia

Cresce l'allarme roghi La Prefettura scrive a Regione e Provincia

Distrutti migliaia di ettari di macchia mediterranea Quattro treni paralizzati sulla linea Caserta-Cervaro

NAPOLI Sono stati impegnati anche ieri per tutta la giornata nella lotta agli incendi boschivi i mezzi aerei della flotta dello Stato, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su 17 roghi distribuiti nel centro-sud del Paese.

Campania e Lazio sono le regioni da cui è arrivato il maggior numero di richieste di intervento, quattro a testa, al Centro operativo aereo unificato (Coau) del dipartimento della Protezione civile nazionale. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei fin dalle prime luci dell'alba di ieri, ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere diversi roghi. I roghi hanno reso necessario l'intervento di sette Canadair, quattro fire-boss e tre elicotteri S64. Intanto la Prefettura di Napoli ha chiesto una intensificazione dell'attività di supporto allo spegnimento dei roghi, in una nota indirizzata ai sindaci e agli assessorati all'Ambiente di Regione e Provincia. L'avviso giunge a seguito della recrudescenza degli incendi nei boschi e nelle aree a verde. Nei giorni scorsi, il Comando provinciale dei vigili del fuoco aveva infatti segnalato l'esigenza di sensibilizzare tutte le amministrazioni e gli organi interessati ad un costante impegno nelle attività di supporto allo spegnimento di roghi o incendi, con il coinvolgimento anche delle polizie locali nelle attività di prevenzione e repressione del fenomeno. A tal proposito la Prefettura ha chiesto che vengano sensibilizzate tutte le strutture locali di volontariato di Protezione Civile «affinchè - si legge nella nota - possano concorrere ad assicurare le condizioni di vivibilità e sicurezza ai residenti e a quanti si trovino a transitare nelle zone interessate dai roghi». Un incendio divampato nelle vicinanze della sede ferroviaria sulla linea Caserta-Cervaro, nel tratto Maddaloni-Caserta ha portato allo stop delle corse per circa un ora. Quattro i treni coinvolti: tre regionali e un Frecciargento Roma-Lecce. Un altro incendio, di proporzioni abbastanza vaste, ha distrutto diversi ettari di macchia mediterranea e vegetazione boschiva mista di latifoglie in località Carcavone a Pollena Trocchia nel Parco Nazionale del Vesuvio. Nelle operazioni di spegnimento sono stati impiegati un elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha effettuato lanci d'acqua dall'alto e un altro, di dimensioni più piccole, della Regione Campania. A terra hanno operato squadre dell'antincendio boschivo, due pattuglie del Corpo forestale e la Protezione Civile.

mangia bacche durante la gita giovane finisce in rianimazione

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 17/08/2012

Indietro

- Nocera

Mangia bacche durante la gita Giovane finisce in rianimazione

Paura per un diciottenne di Sala Consilina durante una passeggiata in montagna a Ferragosto Credeva di aver ingerito mirtilli, era la velenosissima atropa belladonna . Salvato in extremis

SALA CONSILINA Una tranquilla gita in montagna con gli amici in occasione del ferragosto stava per trasformarsi in tragedia per un giovane di Sala Consilina che, pochi minuti dopo aver ingerito alcune bacche simili ai mirtilli, ha iniziato ad avere allucinazioni e forti dolori alla pancia. In realtà si trattava della velenosissima atropa belladonna . A salvare la vita del giovane è stata la bravura dei medici dell'ospedale "Curto" di Polla, in particolare il dottore Tullio Trotta del pronto soccorso e la dottoressa Gerarda Raia del reparto di rianimazione, e la Polizia Stradale. Questa la cronaca dei fatti. Il gruppo di amici si trovava in montagna. Il giovane da una macchia ha visto delle bacche e pensando fossero dei mirtilli ne ha mangiate alcune. Dopo poco i suoi amici questi si sono accorti che qualcosa non andava perchè il giovane aveva iniziato ad avere delle allucinazioni. I suoi compagni gli hanno chiesto cosa avesse fatto e lui ha detto di aver mangiato dei frutti di bosco. Le sue condizioni psicofisiche intanto stavano peggiorando e gli amici hanno deciso di portarlo al pronto soccorso. Il dottore Trotta capisce subito che si tratta di un avvelenamento e dopo una ricerca su internet grazie alla bacca che gli amici avevano portato in ospedale, salta fuori che si tratta di una bacca tossica, la atropa belladonna . Il medico si consulta telefonicamente con il centro antiveleni di Pavia che conferma la diagnosi. Intanto il ragazzo viene ricoverato nel reparto di rianimazione e inizia la ricerca dell'antidoto. Una corsa disperata contro il tempo, il centro antiveleni del Cardarelli di Napoli ha l'antidoto disponibile. Parte una staffetta della Polizia Stradale che in poco più di un'ora fa arrivare il farmaco a Polla. Il 18enne ora è fuori pericolo anche se resterà ancora in rianimazione in via precauzionale. Il ragazzo di Sala Consilina ha corso il rischio di perdere la vita perchè le bacche di belladonna possono essere mortali. La sinergia tra gli amici del 18enne, i medici di Polla e la Polizia ha permesso di evitare il peggio. «Quanto accaduto spiegano i medici deve essere anche un monito a porre grande attenzione quando ci si accinge a raccogliere i frutti del sottobosco perchè le bacche possono essere confuse, dai non intenditori, con le drupe del mirtillo. La confusione viene aumentata dal sapore dolciastro che certamente non contribuisce a far capire che si tratta di un frutto velenosissimo che può portare anche alla morte». Una brutta avventura finita, per fortuna, nel migliore dei modi. Intanto il 18enne sarà dimesso al più presto per far ritorno a casa e dimenticare in breve tempo quello che gli è accaduto. Erminio Cioffi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio sui binari, treni bloccati**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Salerno data: 17/08/2012 - pag: 7

Incendio sui binari, treni bloccati

CASERTA È tornata alla normalità nella tarda serata di ieri la circolazione dei treni, sospesa dalle 16 alle 17, a causa di un incendio divampato nelle vicinanze della sede ferroviaria sulla linea Caserta-Cervaro, nel tratto Maddaloni-Caserta. Quattro i treni coinvolti dal blocco della circolazione: tre regionali e un Frecciargento Roma-Lecce. Il transito dei convogli è ripreso dopo il nulla osta dei Vigili del Fuoco intervenuti e dopo i controlli all'infrastruttura ferroviaria da parte dei tecnici di Rfi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Napoli data: 17/08/2012 - pag: 6

Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto

NAPOLI La Prefettura chiede ai Comuni e agli assessorati all'Ambiente di Regione e Provincia una «intensificazione dell'attività di supporto allo spegnimento dei roghi». Nei giorni scorsi, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco aveva segnalato l'esigenza di sensibilizzare tutte le amministrazioni e gli organi interessati ad un costante impegno di supporto allo spegnimento di roghi o incendi, con il coinvolgimento anche delle polizie locali nelle attività di prevenzione e repressione. A tal proposito la Prefettura chiede che vengano sensibilizzate tutte le strutture locali di volontariato di Protezione Civile «affinchè possano concorrere ad assicurare le condizioni di vivibilità e sicurezza». Intanto, la scorsa notte, un incendio di vaste proporzioni ha distrutto un capannone industriale in via De Roberto 44 a Napoli, dove in precedenza altre attività abusive sotto sequestro sono già state interessate da incendi. Questo capannone, appartenente a un unico proprietario, era diviso in quattro reparti, ciascuno affittato per una diversa attività: pellami, carta, deposito materiale edile, macchinari per gelati. RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

*Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Napoli data: 17/08/2012 - pag: 6

Sos vigili del fuoco, sollecito del prefetto

NAPOLI La Prefettura chiede ai Comuni e agli assessorati all'Ambiente di Regione e Provincia una «intensificazione dell'attività di supporto allo spegnimento dei roghi». Nei giorni scorsi, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco aveva segnalato l'esigenza di sensibilizzare tutte le amministrazioni e gli organi interessati ad un costante impegno di supporto allo spegnimento di roghi o incendi, con il coinvolgimento anche delle polizie locali nelle attività di prevenzione e repressione. A tal proposito la Prefettura chiede che vengano sensibilizzate tutte le strutture locali di volontariato di Protezione Civile «affinchè possano concorrere ad assicurare le condizioni di vivibilità e sicurezza». Intanto, la scorsa notte, un incendio di vaste proporzioni ha distrutto un capannone industriale in via De Roberto 44 a Napoli, dove in precedenza altre attività abusive sotto sequestro sono già state interessate da incendi. Questo capannone, appartenente a un unico proprietario, era diviso in quattro reparti, ciascuno affittato per una diversa attività: pellami, carta, deposito materiale edile, macchinari per gelati. RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Si perdono tra i boschi del Partenio, salvati dagli alpini

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Si perdono tra i boschi del Partenio, salvati dagli alpini"

Data: **16/08/2012**

Indietro

Si sono concluse verso le 19.30 le operazioni di soccorso ad otto escursionisti nella zona di Acqua delle vene, sui monti del Partenio, tra le province di Benevento e Avellino. L'allarme è arrivato al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) verso le 16.30 di oggi (15 agosto) direttamente da uno degli escursionisti. Si tratta di 8 giovani della provincia di Avellino che avevano deciso di trascorrere un ferragosto in montagna, all'Oasi WWF tra Pannarano (BN) e Pietrastornina (AV). Hanno intrapreso un sentiero della zona, denominato "S2", a metà sentiero hanno incrociato un ripidissimo canalone e hanno deciso di risalirlo, arrivando in un punto non più facile da percorrere. Nel tentativo di proseguire i giovani si sono trovati travolti da foglie e sassi e, spaventati, hanno deciso di chiamare i soccorsi. Immediatamente il CNSAS ha inviato sul posto le squadre. I tecnici, coadiuvati da uno degli operatori dell'Oasi, hanno individuato i ragazzi lungo un canalone, terrorizzati al punto da non riuscire più a muoversi. La zona è risultata subito impervia, per cui i tecnici del CNSAS hanno allestito una via di sicura e accompagnato i ragazzi fino alla strada asfaltata, dove i CC di Pietrastornina, che hanno fornito un prezioso supporto logistico, li hanno riaccompagnati dai familiari. Sul posto anche il Corpo Forestale dello Stato che ha collaborato nelle operazioni. Per fortuna tutto si è concluso per il meglio, per i giovani è stato solo un grande spavento, ma niente di grave.
(giovedì 16 agosto 2012 alle 09.15)

Marisa La Penna Allarme roghi: il prefetto scrive ai sindaci del Napoletano e sollecita una inten...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Marisa La Penna Allarme roghi: il prefetto scrive ai sindaci del Napoletano e sollecita una intensificazione dell'«attività di supporto ai vigili del fuoco». Vale a dire che il rappresentante del governo chiede che le amministrazioni allertino le polizie locali per intensificare la prevenzione contro gli incendi dolosi. Gli incendi, che stanno martoriando l'intero Paese, vedono la Campania al primo posto. Ieri, per esempio, ne sono stati contati ben ventinove. L'avviso del prefetto - che ha per destinatari anche gli assessorati all'Ambiente di Regione e Provincia - è stato redatto per far fronte alla recrudescenza delle fiamme che hanno divorato, negli ultimi giorni, boschi e aree verdi, in particolar modo nella penisola sorrentina dove - proprio in seguito ai roghi e al conseguente pericolo di caduta massi - sono rimaste chiuse la statale Sorrentina e la Amalfitana. Proprio nei giorni scorsi, infatti, il comando provinciale dei vigili del fuoco aveva segnalato l'esigenza di sensibilizzare tutte le amministrazioni affinché coinvolgessero le polizie locali nelle attività di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi dolosi. Non solo. La prefettura ha chiesto che vengano allertate anche tutte le strutture locali di volontariato di protezione civile affinché - come si legge nella nota - «possano concorrere ad assicurare le condizioni di vivibilità e sicurezza ai residenti e a quanti si trovino a transitare nelle zone interessate dai roghi». Sull'emergenza fuochi ritorna a parlare il cardinale Crescenzo Sepe. «Non ci può essere indulgenza alcuna nei confronti di coloro che, per biechi interessi, non esitano a bruciare rifiuti tossici e boschi, determinando squilibrio e inquinamento ambientale, gravemente nocivi per la salute e la vita di tutti» ha detto l'arcivescovo di Napoli, all'omelia della messa «internazionale» celebrata a Ferragosto con canti e preghiere in più lingue, per turisti e immigrati. Nel riprendere, poi, un pensiero già espresso durante la messa della Vigilia, l'arcivescovo ha esortato a «difendere i diritti di tutti e gli interessi generali, denunciando, contrastando e lottando soprusi e prepotenze, negligenze e delitti». Qualche dato. «Quest'anno il numero degli incendi boschivi è in aumento dell'ottanta per cento rispetto al 2011 e le superfici bruciate sono raddoppiate. Soprattutto nel Lazio, Campania e Puglia c'è stato un forte incremento» ha spiegato Mauro Capone, responsabile della Divisione antincendio del Corpo forestale dello Stato. Ed ha aggiunto: «La responsabilità dei roghi è del 60% di origine dolosa e del 40% colposa, e questi sono dati stabili rispetto allo scorso anno. La maggior parte degli incendi colposi sono dovuti soprattutto ai mozziconi di sigaretta non spenti e alle fiamme libere che divampano per non essere state controllate». Tra le cause che incidono maggiormente sull'aumento degli incendi, ha sottolineato Capone, ci sono i fattori climatici. Vale a dire il gran caldo delle ultime settimane. Complessivamente sono stati 85 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia che hanno visto impegnare i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato. La Campania la regione più colpita. A darne notizia è lo stesso Corpo forestale dello Stato, in una nota. «Sul territorio campano - si legge nella nota - sono divampati 29 roghi. Seguono la Calabria con 14, il Lazio con 13 e la Basilicata con 12 incendi boschivi. La provincia più colpita dalle fiamme è Salerno con 15 roghi».

Alessandra Montalbetti Pietrastornina. Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Alessandra Montalbetti Pietrastornina. Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella che doveva essere una giornata all'insegna della spensieratezza e del divertimento stava per trasformarsi in tragedia. Otto giovanissimi, tutti tra i 17 e i 22 anni di Altavilla Irpina, sono stati tratti in salvo dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnasas) in località Acque delle Vene, tra le province di Avellino e Benevento. I giovani volevano raggiungere l'oasi del Wwf, tra Pannarano e Pietrastornina, ma durante la passeggiata, i cinque ragazzi e le tre ragazze, senza rendersene conto, si sono allontanati dal sentiero principale iniziando a percorrere una zona impervia – sentiero denominato S"2"- dove insiste una vecchia frana. A quel punto, avventurandosi nella zona interessata, già in passato, da un movimento franoso, i ragazzi hanno causato altri piccoli smottamenti che li hanno bloccati. A metà percorso, infine, il gruppo di giovani è stato travolto da una caduta di sassi e foglie, per fortuna senza gravi conseguenze. Gli otto, in preda al panico, hanno lanciato l'Sos telefonando al numero 1515 del Corpo forestale dello Stato. Immediatamente il CNSAS ha inviato sul posto gli esperti che, coadiuvati da uno degli operatori dell'Oasi, sono riusciti ad individuare i ragazzi. Le operazioni di salvataggio sono state particolarmente complicate per la morfologia della zona. Infatti i tecnici del CNSAS hanno dovuto dapprima creare un percorso sicuro per i giovani, portandoli in salvo grazie all'ausilio delle corde. Infine, arrivati a monte, ad attenderli c'erano i carabinieri di Pietrastornina, che hanno fornito un prezioso supporto logistico, che hanno provveduto a riaccompagnati dai familiari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Un attentato incendiario si è verificato ieri sera nella stazione di trasferimento dei rifiuti di...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Un attentato incendiario si è verificato ieri sera nella stazione di trasferimento dei rifiuti di Flumeri. Sono stati incendiati tre compattatori della società «IrpiniAmbiente» che gestisce la raccolta rifiuti in provincia di Avellino. A dare l'allarme alcuni automobilisti di passaggio, i quali hanno subito avvertito i vigili del fuoco. L'intervento dei pompieri del distaccamento di Grottaminarda è stato tempestivo ed ha evitato che le fiamme si propagassero ad altri mezzi. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Ariano Irpino. Pochi gli indizi a disposizione degli inquirenti, perché la zona dove è avvenuto l'incendio non è coperta dalle telecamere, montate solo nella parte interna della struttura. Non ci sono dubbi, però, sulla matrice dolosa dell'incendio. L'attentato ha destato grossa preoccupazione tra i lavoratori e gli abitanti della zona. IrpiniAmbiente è nell'occhio del ciclone per le numerose proteste sollevatesi nell'ultimo periodo a causa soprattutto dei costi di gestione troppo elevati. Sul luogo dell'attentato sono giunti anche i vertici della società provinciale di smaltimento rifiuti, che hanno espresso preoccupazione e sconcerto per l'inquietante episodio. L'attività dell'azienda, comunque non dovrebbe subire stop e oggi i mezzi saranno regolarmente al lavoro in tutti i comuni per la raccolta dei rifiuti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Tangredi Montesarchio. L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è svil...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Maria Tangredi Montesarchio. L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è sviluppato all'interno del «reparto olivaio» degli oleifici Mataluni, resta la causa più probabile. Nell'intera giornata di ieri i vigili del fuoco hanno continuato ad effettuare rilievi per determinare la dinamica dell'accaduto. Alla prima immediata ipotesi di corto circuito si è aggiunta quella di una probabile autocombustione dei cartoncini esausti utilizzati per la filtrazione. Le condizioni climatiche di questi giorni, quindi le altissime temperature e l'alto tasso di umidità, in un reparto comunque chiuso da qualche giorno per ferie, avrebbero secondo le prime ipotesi, potuto determinare l'autocombustione dei cartoncini di filtrazione esausti. I caschi rossi saranno comunque al lavoro anche oggi per effettuare altri rilievi e determinare la causa reale dell'incendio, che si è sviluppato in uno dei capannoni non di vitale importanza, dell'industria olearia. Intanto, squadre di operai sono già al lavoro per bonificare il reparto che potrebbe essere riaperto già nella metà della prossima settimana. Comunque il reparto sarà sicuramente reso agibile per la seconda metà di ottobre quando comincerà la campagna olearia e quindi anche quel capannone dovrà essere specificamente utilizzato. In questi mesi il reparto olivaio è stato utilizzato proprio perchè ancora non cominciato il periodo della raccolta delle olive, anche come deposito. Per cui l'ipotesi di corto circuito o, di autocombustione di qualche cartoncino resta quella più possibile. I danni ancora non completamente quantificati, dovrebbero essere comunque, abbastanza contenuti. Danni contenuti anche per l'immediato allarme (nonostante l'industria fosse chiusa per ferie), e per il perfetto funzionamento dei dispositivi di sicurezza. L'industria di via Badia chiusa per le ferie ferragostane, riaprirà comunque regolarmente lunedì prossimo 20 agosto.

Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella che doveva essere una giornata all'in...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Volevano trascorrere un Ferragosto in montagna, ma quella che doveva essere una giornata all'insegna della spensieratezza e del divertimento stava per trasformarsi in tragedia. Otto giovanissimi, tutti tra i 17 e i 22 anni di Altavilla Irpina, sono stati tratti in salvo dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) in località Acque delle Vene, tra le province di Avellino e Benevento. I giovani volevano raggiungere l'oasi del Wwf, tra Pannarano e Pietrastornina, ma durante la passeggiata, i cinque ragazzi e le tre ragazze, senza rendersene conto, si sono allontanati dal sentiero principale iniziando a percorrere una zona impervia dove insiste una vecchia frana. A quel punto, avventurandosi nella zona interessata, già in passato, da un movimento franoso, i ragazzi hanno causato altri piccoli smottamenti che li hanno bloccati. A metà percorso, infine, il gruppo di giovani è stato travolto da una caduta di sassi e foglie, per fortuna senza gravi conseguenze. Gli otto, in preda al panico, hanno lanciato l'Sos telefonando al numero 1515 del Corpo forestale dello Stato. Immediatamente il Cnsas ha inviato sul posto gli esperti che sono riusciti ad individuare i ragazzi. Le operazioni di salvataggio sono state particolarmente complicate per la morfologia della zona. Infatti i tecnici del Cnsas hanno dovuto dapprima creare un percorso sicuro per i giovani, portandoli in salvo grazie all'ausilio delle corde. Infine, arrivati a monte, ad attenderli c'erano i carabinieri che hanno provveduto a riaccompagnarli dai familiari.

4zi

. L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è sviluppato all'interno del re...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

. L'ipotesi accidentale dell'incendio che il 14 agosto si è sviluppato all'interno del «reparto olivai» degli oleifici Mataluni, resta la causa più probabile. Nell'intera giornata di ieri i vigili del fuoco hanno continuato ad effettuare rilievi per determinare la dinamica dell'accaduto. Alla prima immediata ipotesi di corto circuito si è aggiunta quella di una probabile autocombustione dei cartoncini esausti utilizzati per la filtrazione. Si riapre lunedì. >A pag.35

Nello Fontanella La prevenzione, soprattutto. Per garantire sicurezza e tranquillità. Ma anc...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: 17/08/2012

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Nello Fontanella La prevenzione, soprattutto. Per garantire sicurezza e tranquillità. Ma anche i controlli, di polizia economico finanziaria e ambientale. E poi gli incendi boschivi e i roghi. In una giornata, quella di ferragosto, che ha fatto registrare il record di incendi in Campania con 29 roghi. 15 dei quali nella sola provincia di Salerno e 5 a Napoli. In volo per tutta la giornata ben 15 mezzi aerei. Due elicotteri e sei mezzi navali (1 guardacoste; 3 vedette costiere classe 2000; 1 classe 6000 e 1 veloce classe 500) per i controlli di ferragosto messi in campo dalla sola guardia di finanza, reparto operativo aeronavale di Napoli al comando del colonnello Catone. Particolarmente specializzati nella repressione dei reati ambientali i finanziari del reparto aereo. Abbiamo seguito le operazione a bordo del 109 Nexus, elicottero con avionica completamente digitale in grado di volare anche di notte in completa autonomia con pilota automatico, dotato di telecamera «Wescam», per trasferire le immagini registrate direttamente alla centrale operativa, e visori «Nvg» per volare di notte con la vista «a giorno». Decollo da Napoli Capodichino, il volo pianifica controlli del golfo con le isole e i siti ambientali già posti sotto sequestro in passato. Verso il litorale nord direzione Mondragone decolla invece l'NH 500 con il tenente Francesca Testaguzza ai comandi. Scoperte e sequestrate recentemente dal reparto aereo di Napoli discariche abusive a Napoli, zona Capodichino ad un passo dalla tangenziale; Castel Volturno, Apice e ben 6 ad Ischia. Materiale speciale di risulta. I voli di ferragosto sono anche pianificati per ricontrollare i siti già investigati ed evitare riprese di attività illecita. Ai comandi del Nexus, in sigla volpe 316, il tenente colonnello Michele Frascaria con il secondo Alfredo Avallone e lo specializzato di sistema Vincenzo Romano. Direzione Punta Campanella appena dopo il decollo. Alla foschia mattutina si aggiunge il fumo dell'incendio sulla sorrentina che vede impegnati due elicotteri regionali a sputare acqua sul fuoco. Il volpe si allontana dalla costa per non intralciare le operazioni di spegnimento e si dirige verso Capri. Qui, attraverso il sistema Flir, interfacciato con telecamera ad alta risoluzione collegato alla centrale operativa, si avviano i controlli in tempo reale attraverso il data link, e con l'ausilio del guardacoste Sanges, delle imbarcazioni ancorate. Viene elevata una contravvenzione ad una imbarcazione per infrazione al codice di navigazione. La telecamera in dotazione del Nexus è capace di captare immagini e sigle a 3 miglia di distanza, senza cioè essere visti. Impressionante dall'alto la sagoma del giga-yacht del miliardario banchiere russo Andrey Melnichenko. Ma non solo. Controlli e verifiche in tempo per poi dirigersi verso Ischia. Qui controlli maggiori, anche dal punta di vista ambientale. «Abbiamo già sequestrato in passato 6 siti dove sversavano materiali di risulta, rifiuti con codice cer speciali», dice il Comandante Frascaria mentre sorvola l'isola verde. Da Ischia al Regno di Nettuno, Vivara, Procida e poi Napoli il passo è breve. Particolarmente impressionante il numero di natanti che lungo costa Monte di Procida, affrontando il mezzo miglia di mare aperto, si dirigono verso l'isola di Graziella. Una virata su mappattella beach prima dell'atterraggio e del pranzo fugale in reparto. Alle 16 si riprende. Intanto arrivano i riscontri dai controlli: su 11 natanti investigati, 6 necessitano di ulteriori verifiche ai fini contributivi su proprietari o intestatari. Insomma ci sono sospetti sui redditi. Si riprende a volare. Questa volta il nexus si dirige verso sud, nel Cilento. Qui c'è un autentico inferno di fiamme e fuoco con elicotteri e canadair in azione a spegnere incendi. Il Volpe controlla dall'alto la costa e fa rientro alla base al tramonto. In serata invece una unità navale veloce soccorre una imbarcazione in difficoltà con quattro persone a bordo a Positano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

A fuoco due camion dei giostrai, triste epilogo per i festeggiamenti di Maria Santissima Assunta, ne...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

A fuoco due camion dei giostrai, triste epilogo per i festeggiamenti di Maria Santissima Assunta, nella frazione casertana di Falciano. Ci si accingeva agli ultimi preparativi per la serata conclusiva della tre giorni della tradizionale festa religiosa, quando intorno alle 15 di ieri un incendio divampava tra le sterpaglie adiacenti piazza Vetrano, invadendo la ferrovia e lambendo infine i palazzi di parco degli Aranci, a pochi passi. Tanti curiosi, ma nessun cittadino coinvolto, l'intervento dei vigili del fuoco - ieri impegnati in diversi interventi - ha impedito l'ulteriore incedere delle fiamme verso l'abitato. Ingenti i danni invece per la compagnia di giostrai che ha visto bruciare il furgone sul quale era caricato il gruppo elettrogeno per l'alimentazione delle attrazioni e la cabina di un tir atto, invece, al trasporto delle giostre. Incerte le cause dell'incendio, con l'ipotesi di dolo che sembrerebbe da escludere secondo le prime analisi da parte degli inquirenti accorsi sul posto e che ora indagano sull'accaduto. Due invece le teorie, contrastanti, al momento, maggiormente accreditate. Stando alle prime testimonianze, sarebbe stato infatti, un cortocircuito del gruppo elettrogeno ad innescare le fiamme, poi il vento avrebbe fatto il resto, coinvolgendo l'intera area. Ipotesi esclusa invece dai proprietari delle giostre secondo i quali si sarebbe trattato del classico incendio estivo di sterpaglie che viceversa, ha visto poi l'estensione ai mezzi. Ad ogni modo, anche in questo frangente il vento ha fatto la propria parte, estendendo le fiamme per decine di metri e consentendo loro di valicare i binari della ferrovia sino a lambire l'abitato. Un incendio così tutt'altro che agevole da spegnere per i vigili del fuoco costretti a schierare più autobotti su due fronti, (i due versanti della ferrovia), per spegnerlo del tutto solo dopo diverse ore. Salvi infine, i pini secolari e un cantiere in via Marie Sklodowska, soltanto sfiorati dalle fiamme. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Aniello Sammarco Ercolano. Ancora un tragico incidente sulla strada della morte. Ad appena una se...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Aniello Sammarco Ercolano. Ancora un tragico incidente sulla strada della morte. Ad appena una settimana dalla riapertura della statale 162 per i Paesi vesuviani dopo una chiusura di quasi due mesi a causa del tragico sinistro nel quale perse la vita un autotrasportatore nel rogo del suo mezzo che si era poco prima ribaltato, un nuovo dramma si è consumato ieri alle prime luci dell'alba. A perdere la vita Gennaro Punzo, 45enne residente a Brusciiano che - secondo quanto accertato dagli agenti della sezione Napoli nord della polizia stradale, che sono immediatamente intervenuti sul posto e che stanno portando avanti le indagini - era a bordo del motociclo modello Kymco quando è stato travolto da un Fiat Doblò. Le cause dell'incidente che è costato la vita a Punzo e che si è verificato alle 6 all'imbocco dell'A1 in direzione Salerno, sempre secondo quanto accertato dagli inquirenti, sarebbero da ricondurre con ogni probabilità alla eccessiva velocità o più semplicemente a una distrazione alla guida. Saranno i successivi accertamenti - a cominciare dall'esame autoptico disposto sul cadavere del 45enne - a stabilire cause e dinamica di quanto accaduto. Di certo ieri non si sono registrate le scene di traffico apocalittico vissute lo scorso 13 giugno nel precedente incidente, complice anche una giornata che dal punto di vista degli spostamenti non ha fatto registrare particolari problemi per ciò che concerne la viabilità. Alla fine, dunque, sono risultati estremamente limitati gli inconvenienti arrecati alla circolazione. La 162 è stata riaperta al traffico appena una settimana fa: lo scorso 9 agosto, infatti, la circolazione sull'arteria che collega diversi paesi vesuviani in prossimità della città di Napoli con l'autostrada, era stata riaperta al traffico veicolare dopo la chiusura del 13 giugno. In quella circostanza ci fu un incidente che provocò l'incendio di un'autocisterna che si era ribaltata e la morte dell'autista del mezzo pesante. A perdere la vita fu Giulio De Gaetano, 43enne di Ercolano. Parte del gasolio contenuto nell'autocisterna con rimorchio finì in un'area posta sotto il viadotto e causò l'incendio dei rifiuti che si trovavano proprio lì, in quella che era una vera e propria discarica abusiva di spazzatura di ogni genere. Dopo decenni di attesa, la strada "via di fuga" in caso di eruzione si conferma invece come una bretella di collegamento tra le più pericolose del Vesuviano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al pronto soccorso gli avevano detto che non c'era da preoccuparsi, che la situazione era sotto...

Mattino, Il (City)

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Al pronto soccorso gli avevano detto che non c'era da preoccuparsi, che la situazione era sotto controllo. Lui avvertiva dolori al petto, aveva il respiro affannoso, ma si è parlato di un colpo di freddo, così dopo dieci minuti è stato dimesso, con una prognosi di appena un giorno e la prescrizione di un antinfiammatorio. Domenico Naviglio, 48 anni, di Afragola, commerciante di cocomeri, sposato e padre di tre figli, è morto a casa sua tre ore dopo. Sulla sua fine la procura di Nola apre un'inchiesta. L'uomo era stato visitato al pronto soccorso di Villa dei Fiori ad Acerra. >Di Caterino a pag. 39

L'ultimo rogo - ma solo in ordine di tempo - ieri ha interessato diversi ettari di macchia medi...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

L'ultimo rogo - ma solo in ordine di tempo - ieri ha interessato diversi ettari di macchia mediterranea e vegetazione boschiva mista di latifoglie in località Carcavone a Pollena Trocchia nel Parco Nazionale del Vesuvio. Nelle operazioni di spegnimento sono stati impiegati un elicottero del Corpo forestale dello Stato che ha effettuato lanci d'acqua dall'alto e un altro, di dimensioni più piccole, della Regione. A terra operano squadre dell'antincendio boschivo, due pattuglie della Forestale e la Protezione civile. Un incendio di vaste proporzioni ha invece distrutto, la scorsa notte, un capannone industriale in via De Roberto 44, alla periferia di Napoli. I vigili del fuoco hanno impiegato l'intera giornata per concludere le operazioni di spegnimento. Sul posto anche i carabinieri. Ancora da definire le cause del rogo. Il capannone, appartenente a un unico proprietario, era diviso in quattro reparti, ciascuno affittato per una diversa attività (pellami, carta, deposito materiale edile, macchinari per gelati). Si tratta solo di due delle numerose segnalazioni di incendi che anche ieri sono giunti da tutta la Regione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Barbati Se la Campania è la Regione più colpita dagli incendi boschivi nei gio...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Domenico Barbati Se la Campania è la Regione più colpita dagli incendi boschivi nei giorni del Ferragosto, ventinove in totale, la provincia di Salerno si piazza saldamente al primo posto della triste classifica con quindici roghi. Più di quanti ne siano stati registrati in intere regioni come Calabria (14) Lazio (13) e Basilicata (12). Un ferragosto di fuoco e fiamme che ha riguardato sia le zone costiere che quelle interne non facendo distinzione alcuna fra aree protette e non, compresi i Parchi Nazionali e la Divina Costiera. A darne notizia è stato lo stesso Corpo forestale dello Stato. «Sul territorio campano - si legge testualmente nel comunicato - sono divampati 29 roghi. Seguono la Calabria con 14, il Lazio con 13 e la Basilicata con 12 incendi boschivi. La provincia più colpita dalle fiamme è Salerno con 15 roghi. In provincia di Reggio Calabria si sono registrati 8 roghi, a Latina e Potenza 7, nelle province di Napoli, Benevento e Matera 5». Un vero e proprio bollettino di guerra che ha distrutto decine e decine di ettari di macchia mediterranea fino a lambire, in alcuni casi, la fascia costiera e le zone a maggiore concentrazione turistica. Già nelle ore precedenti il ferragosto vi erano stati gravi segnali di pericolo. In Costiera Amalfitana, un grave incendio fra Praiano e Furore aveva provocato la chiusura della strada statale 163 «Amalfitana» al chilometro 21. L'incendio aveva anche provocato distacchi di pietre dal costone. Ferragosto di incendi anche nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Le situazioni più critiche si sono verificate nei comuni di Laurito e Castellabate. Le fiamme hanno devastato numerosi ettari di macchia mediterranea. A Laurito, piccolo comune dell'entroterra, le fiamme si sono avvicinate pericolosamente al centro abitato. A Castellabate invece sono stato divorati diversi ettari di macchia mediterranea a Punta Tresino, polmone verde della zona che affaccia a picco nel mare blu dell'area marina protetta di Santa Maria di Castellabate. Per diverse ore sono stati impegnati numerosi uomini della forestale e delle comunità montane. È stato necessario l'intervento anche di un canadair della protezione civile e di un elicottero del corpo forestale dello Stato. Numerosi roghi anche nella giornata di ieri hanno interessato diverse zone dell'area protetta più vasta d'Italia. Necessario anche in questi casi l'intervento dei mezzi aerei. Le montagne hanno preso fuoco anche nell'Agro nocerino e nella valle dell'Irno. Castel San Giorgio, Sarno, Nocera Inferiore hanno avuto le loro fiamme con relativa macchia mediterranea andata in fumo. Centinaia le autobotti utilizzate per spegnere gli incendi lungo tutto il fronte dell'emergenza. Decine gli elicotteri e due i canadair impegnati. Mezzi e uomini che hanno cercato di limitare i danni ambientali provocati dai roghi che sono quasi tutti esclusivamente di origine dolosa. Quest'anno il numero degli incendi boschivi in Italia è in aumento del 80% rispetto al 2011 e le superfici bruciate sono raddoppiate soprattutto nel Lazio, in Campania e in Puglia. Secondo Mauro Capone, responsabile della divisione antincendio del Corpo forestale dello Stato: «La responsabilità dei roghi è del 60% di origine dolosa e del 40% colposa. La maggior parte degli incendi colposi sono dovuti soprattutto ai mozziconi di sigaretta non spenti e alle fiamme libere che divampano per non essere state controllate. Sugli incendi dolosi - ha concluso il responsabile della divisione antincendio del Corpo forestale dello Stato - quest'anno abbiamo intensificato l'attività investigativa: sono oltre 280 le persone denunciate, con un aumento del 40% rispetto al 2011, e 7 le persone arrestate dopo essere state colte in flagranza di reato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad appena un anno di distanza si ripetono elementi incredibili di una tragedia a mare. Un anno fa, s...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **17/08/2012**

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Ad appena un anno di distanza si ripetono elementi incredibili di una tragedia a mare. Un anno fa, sempre a Ferragosto, al largo di Capo d'Orso, morì una giovane turista di nome Serena. Anche la giovane che l'altro ieri è stata travolta da un gommone di chiama Serena, ma per fortuna, per lei, la tragedia ha avuto un altro e più felice epilogo. È stato denunciato per reati contro la sicurezza della navigazione e per lesioni, il conducente del gommone che alle 12.30 del giorno di Ferragosto ha investito, nelle acque antistanti il comune di Cetara, la ventiduenne napoletana. Il conducente, un giovane salernitano (sul gommone c'era anche la fidanzata) è stato anche sanzionato perchè navigava sotto costa. I due hanno avvertito subito le forze dell'ordine. Immediati i soccorsi della capitaneria di Porto di Salerno che in zona già aveva un gommone e una motovedetta in servizio. Uno dei gommoni della guardia costiera ha raggiunto la donna e l'ha trasportata al porto di Salerno dove attendeva un'autambulanza. La donna, che presentava gravi ferite alle gambe e soprattutto al piede sinistro, non è in pericolo di vita. Ieri il bollettino medico diramato dall'ospedale Ruggi d'Aragona recitava: «La giovane ha perso moltissimo sangue e sono state necessarie lunghe trasfusioni. La paziente è vigile e ben orientata, ha riportato ferite lacero contusive alla parte laterale del piede sinistro con fratture pluriframmentarie delle ossa del tarso e metatarso. I parametri vitali sono nella norma». È invece di otto persone salvate il bilancio di interventi in mare condotti nel giorno di Ferragosto dalle unità navali della Guardia di Finanza. Il primo soccorso è avvenuto nelle acque di Cetara, dove l'equipaggio della vedetta «V. 5004» ha tratto in salvo quattro diportisti a bordo di un natante in avaria. Il secondo intervento è avvenuto a largo di Amalfi, dove la motovedetta delle fiamme gialle ha tratto in salvo altre quattro persone, due adulti e due minorenni, rimorchiando poi il natante in avaria nel vicino porto di Amalfi.

Marco Di Caterino Afragola. I dolori al petto e il respiro affannoso: ma al pronto soccorso gli d...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: 17/08/2012

Indietro

17/08/2012

Chiudi

Marco Di Caterino Afragola. I dolori al petto e il respiro affannoso: ma al pronto soccorso gli dicono che è tutto ok. Un colpo di freddo. Dopo dieci minuti viene dimesso. Un giorno di prognosi e un antinfiammatorio. Tre ore dopo muore nella propria abitazione. E scatta l'inchiesta della Procura di Nola che vuole vederci chiaro sulla fine di Domenico Naviglio, 48 anni, di Afragola, commerciante di cocomeri, sposato e padre di tre figli. L'uomo nella serata di Ferragosto viene visitato al pronto soccorso di Villa dei Fiori ad Acerra. Sul referto un solo giorno di prognosi e la prescrizione di un antinfiammatorio. E soprattutto, quello che più colpisce è stato il «tutto ok» dei sanitari di Villa dei Fiori. E invece nulla andava bene. Tre ore dopo Domenico Naviglio è morto. La salma, su disposizione del pubblico ministero di turno della procura di Napoli, Fabio Di Pasquale, è stata trasportata all'istituto di Medicina Legale del Secondo Policlinico. Il magistrato ha anche disposto l'acquisizione del referto, trasmettendo poi gli atti alla Procura di Nola competente per territorio, in quanto Villa dei Fiori, dove i magistrati ipotizzano che sia stato commesso un reato, ricade nel Comune di Acerra. Il pm di Nola, ha successivamente disposto l'immediato sequestro del tracciato dell'elettrocardiogramma, eseguito la sera di Ferragosto nella struttura sanitaria acerrana e l'identificazione dei sanitari in servizio. Atti di polizia giudiziaria che precedono avvisi di garanzia, senza i quali non si potrebbe eseguire l'autopsia, dalla quale si attendono risposte sui motivi che hanno causato la fine del commerciante di Afragola. La tragedia, come hanno accertato gli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Luciano Nigro, ha avuto un prologo nel tardo pomeriggio di Ferragosto. Domenico Naviglio, che in mattinata si era recato con il fratello nel Beneventano per acquistare una partita di cocomeri, dopo il riposino pomeridiano, è uscito per andare a prendere il camion carico per posteggiarlo sotto casa in modo da evitarsi una levataccia il mattino successivo. Alle diciannove è rientrato in tutta fretta nel suo appartamento in via San Marco ad Afragola, e ha confidato alla moglie Nicoletta D'Ambra, 40 anni, di non sentirsi molto bene. «Mi fa male in petto e non riesco a respirare», la moglie, intuendo qualcosa di grave, ha immediatamente accompagnato il marito presso la guardia medica di Afragola, dove dopo la descrizione dei sintomi accusati, gli è stato consigliato di recarsi al più presto nel più vicino pronto soccorso. Alle 20 e 30, come ha raccontato Nicoletta D'Ambra ai poliziotti, Domenico Naviglio è stato preso in carico da uno dei medici in servizio nel presidio sanitario. L'uomo è stato sottoposto all'esame dell'elettrocardiogramma e alla misurazione della pressione arteriosa. Tutto ok, per i medici. E quel dolore lancinante al petto? Doveva essere stato causato da un colpo d'aria. O dal climatizzatore. Prognosi: giorni uno. Terapia: un antinfiammatorio in bustina, molto comune. Orario di uscita dal pronto soccorso ore 20 e 40. Rassicurati, ma non tranquillizzati del tutto, marito e moglie sono tornati ad Afragola. Alle 21, il commerciante, che continuava a non sentirsi bene, spinto dalla moglie ha consumato una leggera cena. E poi, visto che il dolore, nonostante avesse assunto il farmaco in "bustina", non accennava a diminuire, Domenico Naviglio e la moglie, sono andati a dormire. Insieme per l'ultima volta. L'epilogo a mezzanotte. La tragedia si è consumata in pochissimi istanti, sotto gli occhi terrorizzati della moglie, che nulla ha potuto fare quando il marito, l'ha svegliata in preda a un fortissimo male al petto e con respiro che già era un rantolo di morte. L'uomo ha avuto la forza di alzarsi dal letto, per poi stramazzone sul pavimento, già privo di vita. A nulla è valso l'intervento di una équipe del 118. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il soccorso alpino del Molise salva un escursionista francese

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Il soccorso alpino del Molise salva un escursionista francese"

Data: **16/08/2012**

Indietro

>14-08-2012, 11:54 • Campobasso • Cronaca

Il soccorso alpino del Molise salva un escursionista francese

Nella tarda serata del 13 agosto una squadra del Cnsas Molise, formata da tecnici specializzati nel soccorso in forra, è intervenuta nella Valle del Titerno, al limite tra la provincia di Benevento e quella di Caserta, per coadiuvare il Servizio Regionale del Soccorso Alpino e Speleologico Campano nel recupero di un escursionista francese di 57 anni, infortunatosi mentre stava percorrendo in gruppo il difficile percorso che si snoda in lungo e profondo canyon lungo la valle.

Era presente sul posto anche una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Marchigiano, con tecnici della Snafor (Scuola Nazionale Soccorso in forra) ed una dei VVF, proveniente da Benevento.

La complessità dell'intervento, avvenuto in una zona particolarmente impervia, ha richiesto anche la partecipazione di un Elicottero dell'Aeronautica Militare HH3F, abilitato al volo notturno, proveniente da Ciampino, che ha imbarcato ad Ancona un medico specializzato nel soccorso in forra. Il ferito, impossibilitato a camminare, è stato raggiunto dai soccorritori e dal medico intorno alle ore 21.30, è stato stabilizzato, imbarellato e trasportato a valle lungo la forra, assistito sempre costantemente dal medico. Alle ore quattro di stamattina i soccorritori hanno raggiunto l'uscita del canyon, dove era in attesa l'ambulanza del 118.

Di recente, dal 17 al 20 maggio 2012, il Servizio Regionale del Cnsas Molise aveva partecipato ad un addestramento per il soccorso in forra con i tecnici della Snafor e della Scuola Nazionale Medici del Cnsas, assieme ai tecnici dei S.R. dell'Abruzzo, della Campania e dell'Umbria. L'addestramento era finalizzato a formare tecnici, provenienti dai S.R. del Centro Sud, nel soccorso forra, anche sul piano sanitario, organizzativo e gestionale. Per avere un'idea dell'importanza di una tale formazione, bisogna sapere che la forra è in genere una gola, una sorta di canyon stretto e ripido, dovuto ad erosione, sul fondo della quale scorre di solito un corso d'acqua, che in alcuni periodi dell'anno può aumentare considerevolmente la sua portata, rendendo la percorribilità dell'orrido particolarmente difficile. Si tratta quindi di protocolli di intervento estremamente rigidi e finalizzati ad ammortizzare il più possibile i tempi d'intervento.

Inoltre, questi interventi prevedono, non di rado, la partecipazione di Elicotteri Militari per l'Elisoccorso. Proprio il Matese era stato di recente lo scenario di una Esercitazione Nazionale di Soccorso Aereo, tenutasi il 17 e 18 aprile ai confini del Molise e della Campania, zona individuata dall'Aeronautica Militare per l'addestramento. Come da protocolli ormai consolidati, il supporto terrestre era stato fornito ancora una volta dal personale tecnico del Cnsas; assieme ai tecnici molisani, avevano partecipato all'Esercitazione i tecnici della Campania, della Puglia e dell'Umbria.

4zi

Se il Nucleo industriale di Termoli dovesse venire considerato come l'"Ilva" di Taranto

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Se il Nucleo industriale di Termoli dovesse venire considerato come l'"Ilva" di Taranto"

Data: **16/08/2012**

Indietro

>Ieri, 21:56 • Campobasso • Politica

Se il Nucleo industriale di Termoli dovesse venire considerato come l'"Ilva" di Taranto

E' sicuramente cosa facile dichiarare che il lavoro e la salute non possono essere posti in alternativa, l'uno contro l'altro. Da tempo, e progressivamente, le normative hanno individuato quali siano i nessi di responsabilità di un'impresa nei confronti del territorio che ne ospita l'attività lavorativa. Perciò il legislatore ha formulato regole precise riguardanti le emissioni, gli scarichi, lo stoccaggio dei materiali di scarto, specialmente quando questi ultimi siano pericolosi. Si tratta di norme la cui frequente violazione ha prodotto devastazioni ambientali inaccettabili, avvelenando i fiumi, il mare, l'aria, la terra e le acque.

La legislazione posta in materia di tutela ambientale (come peraltro quella concernente la sicurezza del lavoro) si è evoluta, evolvendo progressivamente nel tempo, in conseguenza di numerosi fattori, tra cui - pur apparendo prevalente l'apporto innovativo della tecnologia - non sono estranei anche gli aspetti aventi natura economica. Per esempio, si considerino le emissioni dei motori diesel installati sulle autovetture. Venti anni fa, queste erano ammesse in misura quasi doppia rispetto a quelle consentite oggi. Di contro, pensiamo oggi ai diversi "bollini" numerati in sede europea (indicativi del grado di inquinamento prodotto) che contraddistinguono le automobili attualmente poste in circolazione.

Ma si è mai visto un Giudice che, all'uscita di una nuova Direttiva, che abbia a raccomandare modelli dotati di una tecnologia più avanzata e sicura, ordini la rottamazione di tutte le auto che siano state fabbricate in precedenza, quando le regole meno severe? A Taranto è accaduto qualcosa di simile. Cosicché, per comprendere i rischi che sta correndo quella Città, diviene opportuno ricordare quale sia la posta in gioco, non solo per questo stabilimento quanto per il Gruppo nel suo insieme e per la gente che vi lavora.

L'"Ilva" è la più grande struttura europea operante nel settore al punto che i suoi laminati servono tutta l'industria manifatturiera nazionale (e non solo questa). E che dire della Città che la ospita dove l'acciaieria rappresenta il 75% del Pil di quel territorio e il 76% della movimentazione del porto (uno scalo su cui insiste un forte interesse cinese per farne il principale hub per le merci orientali nell'Europa meridionale). Per il solo approvvigionamento delle materie prime dell'"Ilva", che vanta un parco geo-minerario di ben 78 ettari, approdano annualmente nel porto ben 1.300 navi. L'85% dei prodotti targati "Ilva" transita per esso; ed in sostanza, tra occupazione diretta e indiretta, 20mila famiglie tarantine dipendono da questo stabilimento.

Se questa è la fotografia della situazione, molto interessanti sono anche le prospettive per l'area, alla luce del protocollo d'intesa del 26 luglio scorso, degli stanziamenti pubblici previsti (336 milioni) per la bonifica ambientale e degli impegni assunti dal Gruppo, in un rapporto di collaborazione con le Autorità nazionali e locali e con le organizzazioni sindacali. Certamente l'Ilva non produce cioccolatini, ma i suoi impianti, un tempo fatiscanti oggi risultano essere in linea con gli standards di settore. E questo va considerato un punto importante sul piano delle responsabilità penali e civili e pure dei provvedimenti da adottare.

E' appena il caso di ricordare che quello stabilimento è stato autorizzato, progressivamente, in ciascuna delle fasi di aggiornamento degli impianti e delle procedure secondo le disposizioni di volta in volta vigenti; perciò le indagini in corso fanno riferimento ad impianti che a quel tempo operavano nel rispetto delle leggi ed avevano ricevuto le dovute autorizzazioni da parte delle Autorità competenti. Probabilmente, anzi, gli impianti e le tecnologie a cui sono imputati standards anomali di tumori oggi non esistono più. In ogni caso, se vi sono dei problemi, si dettino delle prescrizioni e si imponga all'Azienda di adempierle. Non sarebbe giusto intimare l'alt ad impianti che non potrebbero essere fermati senza

Se il Nucleo industriale di Termoli dovesse venire considerato come l'"Ilva" di Taranto

patire danni gravissimi. E' contro ogni logica una Giustizia che lasci dietro di sé un deserto. Che cosa d'altro dovrebbe fare un imprenditore se, quanto abbia disposto, venga riconosciuto conforme alle norme di legge in materia di sicurezza e di tutela ambientale? Lasciamo stare, per carità di patria il caso dell'amianto (la cui lavorazione è stata proibita soltanto a partire dall'inizio degli Anni '90) ed assumiamo ad esempio quello più recente del terremoto nel cuore dell'Emilia Romagna.

Fino a pochi anni or sono quest'area era considerata immune da rischio sismico, al punto da essere stata esclusa dalle relative mappe. Dove hanno sbagliato quegli imprenditori che hanno costruito capannoni con tecnologie non antisismiche e che oggi vengono chiamati a rispondere di omicidio colposo? Ecco, allora, che il caso dell'"Ilva" di Taranto diventa un paradigma della possibile salvezza dell'Italia, ancor più della spasmodica rincorsa degli spreads. Da noi esiste, in molte circostanze, l'atteggiamento incoerente di chi vorrebbe sviluppo, lavoro (l'età media dei dipendenti dell'"Ilva" di Taranto è di 32 anni) e benessere, rifiutando i corollari di queste componenti inevitabilmente negativi. È il caso del rifiuto ideologico dell'energia nucleare oppure delle sollevazioni popolari contro i termovalorizzatori, gli inceneritori, le discariche controllate. Come se ci si accanisce contro i processi produttivi necessariamente sottoposti, proprio per la loro alta dose di rischio, a protocolli di sicurezza, nello stesso momento in cui si consenta all'economia sommersa - magari avvalendosi di braccia straniere - di provvedere, brutalmente e senza alcuna forma di tutela, ad assicurare quanto si nega all'economia emersa e regolare.

Se la verità sia questa, occorre dire che pure le polveri sottili provenienti dal traffico urbano provocano la diffusione dei tumori. Ma non solo. Perché non proibire anche il tabacco, perché non abbattere le viti e chiudere le distillerie di alcol? Vi è sempre un rapporto biunivoco tra l'essere umano e l'ambiente in cui vive. Ai tempi dei nostri nonni e bisnonni si moriva di fame, di pellagra, di malaria, magari di influenza (ricordate la cosiddetta spagnola che seminò milioni di vittime nel mondo?) ad un'età in cui, oggi, i giovani si pongono il problema se sia venuto il momento di lasciare la casa paterna e mettere al mondo dei figli. Adesso, anche le patologie sono differenti. Ma, dal Paradiso Terrestre, Adamo ed Eva furono cacciati milioni di anni fa. Da allora, nessuno ci ha più rimesso piede. E anche nel giardino dell'Eden, vi era un frutto nocivo: quella stessa mela che, mangiata ai nostri giorni una volta al giorno, dicono che tolga il medico di turno.

Claudio de Luca

**«La medicina non deve trascurare il valore del rapporto umano».
L'intervento di Rino Negro**

«La medicina non deve trascurare il valore del rapporto uma...

Radiobombo - Il Giornale di Trani

""

Data: 16/08/2012

Indietro

«La medicina non deve trascurare il valore del rapporto umano». L'intervento di Rino Negro
Giovedì 16 Agosto 2012 Fuori i parenti

Valentina fa un incidente stradale con la sua moto, sta male, sembra grave. Arriviamo noi del 118, la soccorriamo, la stabilizziamo e partiamo per l'ospedale. In ambulanza Valentina mi chiede di chiamare il suo fidanzato. Lo chiamo, le consiglio di parlare lei stessa per non spaventarla ma lei non ci riesce e allora parlo io. Marco la tua fidanzata ha fatto un incidente ma non preoccuparti sta bene, la stiamo portando in ospedale per dei controlli, vuole che tu ci raggiunga. Lui non riesce a parlare, dice qualcosa ma non capisco, chiudo. Arriviamo in ospedale e consegniamo Valentina all'equipe del pronto soccorso. Dopo un po' arriva Marco, è preoccupato, spaventato, trema, ha gli occhi pieni di lacrime, mi chiede dove sia Valentina. Cerco di tranquillizzarlo, gli dico che Valentina è nel pronto soccorso e che la stanno visitando ma lui vuole entrare, gli dico che non è possibile ma lui non mi ascolta, bussa violentemente alla porta, un operatore apre, lui dice che vuole entrare, deve vedere la sua ragazza, l'operatore gli dice che deve attendere fuori e chiude la porta ma lui la apre con forza, gli operatori lo fermano e cercano di spiegargli che la sua presenza potrebbe essere d'intralcio al loro lavoro, intervengo anch'io per cercare di calmare Marco e lo porto con me fuori. Non c'è verso, vuole vedere Valentina. Entro e cerco di convincere il mio collega che potrebbe essere un vantaggio per tutti se Marco vedesse per un attimo Valentina. Un vantaggio per Marco, per Valentina e per noi tutti che continueremo a lavorare più sereni. Il mio collega acconsente. Vado da Marco e lo conduco per mano dalla sua Valentina. Lui cerca di tranquillizzarla ma piange e va via però, rispetto a prima di entrare, è più tranquillo.

La medicina non deve trascurare il valore del rapporto umano che è una componente importante nel processo di cura. La presenza dei parenti al capezzale del malato durante i vari processi di cura è poco o mai accettata nella pratica sanitaria ma l'umanizzazione della medicina diventa fondamentale se non essenziale soprattutto in un momento in cui i tagli nella sanità, la riduzione dei posti letto, la chiusura degli ospedali e la riduzione del personale sono il preludio di una visione aziendale, capitalistica, affaristica e speculatrice della salute. Entrare in ospedale non fa piacere a nessuno. Accoglienza, ospitalità, ascolto, comprensione, sostegno e informazione anche dei parenti, diventano momenti che oltre a stravolgere l'inveterata percezione della sanità, contribuiscono ad una prognosi se non migliore, più serena e condivisa.

Non sono sicuro che il parente deve restare fuori dalla stanza dove noi prestiamo le cure al paziente altrimenti potranno pensare di noi che siamo insicuri, non siamo preparati, non siamo professionali e, quindi, preferiamo che i parenti stiano fuori per paura di essere giudicati. Salvo poi, se si tratta di nostri parenti, entrare e magari ergerci noi a giudici severi dei nostri colleghi. Siamo naturalmente più bravi noi. Quando il paziente è parente di uno di noi, noi sanitari, che siamo persone come le altre, con le stesse preoccupazioni, le stesse paure, le stesse sofferenze per i nostri cari, entriamo indisturbati nella stanza di degenza insieme alla nostra ansia per il nostro caro. Perché il parente che non lavora in ospedale deve restare fuori? Almeno uno, individuiamone uno e lasciamolo entrare. Ci sono studi che risalgono agli anni 90, naturalmente americani, orientati nel senso che la presenza dei parenti durante gli interventi sanitari, anche drammatici come possono essere quelli rianimatori, possa essere vantaggiosa anche dal punto di vista dell'accettazione da parte dei parenti dell'esito infausto. I parenti, in una percentuale molto alta di casi, hanno la percezione che gli operatori ce l'abbiano messa tutta. Sono più sereni,

Marco stava per distruggere il pronto soccorso, una volta che vi è entrato per qualche minuto ed ha potuto vedere e toccare la sua Valentina viva, si è tranquillizzato, è uscito da solo.

**«La medicina non deve trascurare il valore del rapporto umano».
L'intervento di Rino Negrognò**

Se studiamo, ci aggiorniamo continuamente e, soprattutto, se lavoriamo con scienza e coscienza non dobbiamo mai temere la presenza di nessuno nemmeno dei parenti.

Marco spero che la tua Valentina stia bene.

(Sono nomi di fantasia).

Rino Negrognò

Bibliografia

• Imbasciati A.

La mente medica: Che significa "Umanizzazione" della Medicina? Milano: Springer Italia, 2008.

• Gabriele Prati, Massimo Monti

La presenza dei familiari durante la rianimazione cardio-polmonare e altre manovre invasive

Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia 2010